

conducea in Vittoria, et il re Christianissimo esser zonto in Baiona a dì 17. Scrive, quel nontio di Antonio da Leva che veniva de qui et fo retenuto su la Franza, inteso da madama la Rezente, fu fatto lassar. El qual è zonto de qui et ha ditto grandissimo mal de tutta Italia; ma Cesare fa poco conto di le sue parole e mostra voler pace con tutti. Il duca di Barbon va verso Barzelona temporizando fino zonzi le galle per levarlo et condurlo a Zenoa, et le tre galle di Cesare che dia levarlo non sono ancora partite. Scrive altro non ha, perchè horamai le nove tutte se ristrenze in Italia, et in la Franza.

115* *A dì 15, Domenega.* La matina, non fo alcuna lettera da conto.

In questa matina, secondo il vodo fatto per la gallia di Baruto, Patron sier Francesco Mocenigo di sier Hironimo, per la fortuna hauta a dì 25 Zener il zorno di S. Polo in l' Arzipielago . . . che Simon Calvo, era compagno, la salvò, et il timon si ruppe di cassa etc., unde feno da poi molti pellegrini vodo di portarlo per terra di la piazza di S. Marco fino ai do ponti in Canareio a quella Madonna dil capitulo, e lassarlo lì per memoria, dove si dirà una messa. Et cussì, poi terza, con le trombe avanti et la bandiera con l' arma del Patron, et . . . , andono a compir il ditto suo vodo.

Da poi disnar fo Gran Conseio, fatto Avogador di Comun, in luogo di sier Ferigo Renier che compie, sier Marco Antonio Venier, el dottor, savio a terra ferma, qu. sier Cristofolo qu. sier Francesco procurator, el qual vene a esser reballotà, perchè a la prima niun passoe, con sier Antonio Surian dottor et cavalier fo podestà a Brexa et il Venier rimase di battote 18, et cussì *etiam* rimase in Gran Conseio.

Item, fo fatto il primo Camerlengo a la Zefalonia per Gran Conseio per 4 man di election, iusta la parte presa in Gran Conseio a dì . . .

Da poi Conseio, a hore 23, zonse *lettere di le poste, di Verona, dil proveditor Pexaro, di 13, hore 1.* Qual manda lettere di Franza di Andrea Rosso seeretario nostro, haute per la via di Coyra dal Grangis; et è uno pacheto di lettere, le qual zonseno a Brexa heri, hore 20. *Tamen*, per la negligentia de li cavallari non le hanno haute si non a questa hora, che è state molto a venir, le qual le expedise subito. Replica il mandar di danari, perchè Cristofal Albanese, che è il primo capitano di fan-

tarie a pagar, è passà zà zorni 70 di la sua paga, et li altri vanno driedo, et si provedi almen habbi li danari ha tolto ad imprestido, che del resto non dirà nulla e a tutti sarà excusato.

Di Franza, di Andrea Rosso seeretario do lettere, una data a Monfort a dì 24 Marzo, l'altra a S. Severo a dì 28. Le qual è molto longe et in zifra, et fo lecte tardi in camera dil Serenissimo con li Savii dil Collegio, et si stete a lezerle fino hore . . . di notte. Le qual sono de grandissima importantia; il sumario di le qual scriverò di sotto. Et *etiam* sono *lettere di domino Chiapino, drizate a uno mercadante a Roma*, in le qual è lettere va al Pontefice.

Da Udene, di sier Agustín da Mula luogotenente, di 12, hore 4. Come manda una lettera hauta da Venzon, di 12, quel capitano e comunità li scrive, per do cittadini venuti di Vilaco partiti, hannò, esser uno capitano con cavalli 30 e fanti 10, qual loro veteno haver preson uno villan di Ponti et vanno zercando di altri, et che sono da 100 cavalli reduti per questo effecto, et hanno apicato uno, *adeo* quelli cavano li piombi, sono fuziti. *Item*, per uno altro vien di Salzpurch si ha, come è fatto accordo tra lo episcopo et li villani, *tamen* alcuni villani è adunati, et che l' vescovo ha fatto 1500 fanti per entrar in una valle di villani. *Item*, quelli di Vilaco è fuziti. Et altre particularità, come in ditte lettere si contien.

A dì 16, Luni. Fo S. Sidro. La terra non varda, *tamen* li officii non senta, pur la Quarantia criminal sentoe. Et iusta il solito fu fatta la procession a S. Marco. Il Serenissimo vestito di veludo cremexin con li oratori, zoè: Papa, cesareo, Sanzes, li do di Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, con il primocerio di S. Marco, et il Pexaro episcopo di Baffo. Erano *solum* do Procuratori, sier Alvise Pasqualigo et sier Andrea Gussoni, poi li altri deputadi, et oltra li ordenari eramo numero 43. Et si vene a messa in la capella di S. Sidro, poi a sentar il Serenissimo in la capella di S. Chimento et nui altri in la capella granda, et comenzò a passar la procession molto ben in ordine, nel numero di la qual vene li frati Menori, li quali in questi zorni hanno fatto il capitulo provincial in questa terra; dil qual è ministro maistro Zerman da Venezia, et l'hanno compito et predicato 4 zorni continui, et poi disnar tenuto conclusion *publice*. Hor vi fono hozi numero assai, apparati numero 51, poi frati numero 212 et fra' Zerman ultimo, che fu bel veder tanto numero di frati Menori. L'hanno compito et